

Paolo VI-Lubich Lezione attuale del rapporto Chiesa-laici

In Cattolica un convegno che muove dalla storia per individuare le sfide della secolarizzazione



L'auditorium. Al convegno intenso confronto fra storia e attualità

Carisma unità

Adalberto Migliorati
a.migliorati@giornaledibrescia.it

■ C'è un futuro, e quale, per il laicato cattolico in una Chiesa che riscrive il suo modo di abitare la società secolarizzata?

«Niente è impossibile» assicurava Paolo VI rivolto a Chiara Lubich che chiedeva conforto sulla positività del contributo, suo personale e del Movimento dei Focolari, alla vita della Chiesa. Certo, se si vive nella fede e si opera con docilità allo Spirito Santo. È la chiave di lettura del modo di vivere il contesto sociale attuale proposta ieri dal convegno «Paolo VI e Chiara Lubich. La profezia di una Chiesa che si fa dialogo». Promosso dall'Istituto Paolo VI e dai focolarini ed ospitato con spirito di condivisione dall'Università Cattolica: la storia racconta da dove veniamo per aiutare a camminare nel presente e nel futuro. È decisivo chi la racconta, come, e perché.

contro tra il carisma petrino e quello mariano - fanno emergere il plasmarsi delle due personalità. Il ruolo del contesto familiare e bresciano, a partire dalle figure di Giulia Folonari e Igino Giordani. Le difficoltà della Chiesa italiana ad accogliere la novità Lubich e il ruolo di Montini nel farla crescere. Lo stare dentro i cambi della storia del 1968.

Le relazioni personali. Don Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto Paolo, evidenzia come dalla vicenda personale e familiare scaturisca la scelta di Paolo VI di apprezzare ogni esperienza autenticamente spirituale, che ponga al centro la coscienza. Ecco la volontà di integrare nella Chiesa, anche in termini giuridici, nuove forme di vita di fede. Superata la questione romana, sconfitto il fascismo, misurata la debolezza del modello associativo tradizionale, c'è bisogno di strumenti nuovi che dialoghino con il cambiamento.

Franco Monaco, uomo di impegno politico, offre una lettura schierata sul progresso o regresso della condizione dei laici nella Chiesa. Paolo VI aveva un rapporto personale, di indirizzo ma anche di ascolto, con alcuni laici eminenti. Questo ha inciso in scelte conciliari. Dopo di lui, per un ventennio, si è proceduto, pur con pause eretomarcie. Poi la stasi. Per un clericalismo di ritorno, un depotenziamento dell'associazionismo tradizionale, le ambivalenze di nuovi movimenti su questioni cardine come il rapporto fede-vita.

Il prof Alberto Lo Presti pensa di avere un progetto. Rivendica tutta l'attualità della spiritualità di comunione dei focolarini dentro il pluralismo etico-religioso. Per lui serve un cambio di passo, costruire un sistema che trasformi questo nostro ordine sociale. //

La dimensione storica.

Il convegno vive due momenti apparentemente distinti, in realtà si integrano: la ricostruzione storico-documentaristica, l'incidenza nell'oggi. Nella prima parte, particolarmente densa e non riassumibile in pillole, mons. Vincenzo Zani, bresciano, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, e Lucia Abignente, responsabile del Settore storia del Centro di documentazione dei Focolari, con diverse angolazioni di approfondimento - la dimensione educativa e l'in-

La volontà bresciana di tornare ad incidere sull'attualità sociale

↳ Eppure si muove. Nonostante l'attenzione che anche la nostra testata dedica al concatenarsi di iniziative ed avvenimenti, forse non percepiamo in modo compiuto che Brescia prova a tornare ad essere un laboratorio di idee e attese della galassia cattolica. Che si pone domande, individua analisi, fatica a

tradurle in azioni. Non solo Massimo Gandolfini è stato catapultato nelle cronache nazionali per il ruolo assunto nello scontro sulle dinamiche familiari. Con un più di frammentazione, che indebolisce, gruppi ed associazioni tentano di superare l'afasia. Che vada scandagliato il carisma focolarino dell'unità? // A. M.